

EX GREGE - ANNO III

E' trascorso già un altro anno, il secondo, da quando, riuniti a casa di Nicola, abbiamo pensato di far rinascere il nostro Ex Grege.

Nel frattempo altri sei nuovi numeri, tra cui il tradizionale ed atteso speciale natalizio e la novità dell'"approfondimento" a terra, si sono aggiunti ai cinque precedenti e agli indimenticati quattordici numeri "storici".

Cifre di tutto rispetto, direbbe Cesare!

Ma le cifre, da sole, non basterebbero se non fossero sempre accompagnate dal comune desiderio di raccontare, di parlare, di esprimere qualcosa, qualsiasi cosa.

Ed è da questa assoluta volontà che sono nate, ad esempio, le apparentemente scontate pagine dedicate all'enigmistica o le impegnate analisi finanziarie, così come è dalla franca esternazione delle singole opinioni che è scaturito il discusso e appassionante botto e risposta del "nuovo odio" - "nuovo amore".

Quindi, mese dopo mese, luglio dopo luglio, fino ad oggi, in questa insopportabile calda estate, ecco un altro giornalino: ancora parole e immagini che si fanno idee; ancora lettere e cifre che disegnano didascalie del nostro pensiero; caotica miscellanea, imperfetta sintesi alfammerica, riordinata però in giustificati paragrafi, costretta in rigide colonne elettroniche, imprigionata sulla più candida cellulosa. Ma questo limite fisico, quindi ineliminabile, è solo apparente; la sostanza - lo sapete - è ben altra!

Solo un quesito: il nostro giornalino continuerà a vivere? Ci sarà un altro anno III? Forse no, ma poco importa: come in passato, se occorrerà, Ex Grege farà capolino nella nostra mente, di tanto in tanto scaldierà la nostra arida penna, muoverà la nostra pigra mano, una volta al mese o una volta all'anno, con uno o cento articoli, in dieci o mille pagine, specchio inconsapevole della nostra anima, megafono discreto del nostro forte sentire. Un saluto a tutti.

002 Marcello

AVANTI CRISTO E DINTORNI

tra archeologia e storia

LE MERAVIGLIE PERDUTE DEL CENTROAMERICA



John Lloyd Stephens
(1805 - 1852)

Se le scoperte archeologiche in Egitto ed in Mesopotamia avevano avuto a che fare con sabbia e popolazioni non proprio tranquille e collaborative, non meno avventurose si rivelarono le ricerche dei popoli perduti dell'America Centrale. In particolare una muraglia verde di piante ed umide foreste intricate si frapponavano fra gli scopritori ed i tesori nascosti.

John Lloyd Stephens nacque nello stato di New York nel 1805 e, laureatosi in giurisprudenza, frequentò per alcuni

anni le aule di tribunale prima che gli capitasse fra le mani, all'età di 33 anni, il diario del colonnello Garlindo, incaricato nel 1836 per conto del governo centro-americano di fare rilievi nei boschi dello Yucatàn e dell'America Centrale.

Garlindo parlava nei suoi scritti di singolari resti archeologici intrappolati nella foresta, risalenti senza dubbio ad un'età antichissima.

Esaltato da queste rivelazioni, Stephens cercò un compagno di viaggio e lo trovò nell'amico inglese Frederick Catherwood (1799-1854), di professione disegnatore.

Approfitando dell'interesse politico degli Stati Uniti per il Messico e dell'improvvisa morte dell'incaricato di affari, Stephens si fece nominare suo successore dal governatore di New York Van Buren, suo buon amico e partì alla volta del Messico.

continua a pag.2

E INOLTRE ...	
ARCHEOLOGIA: "La pelota: un gioco, un rito"	Pag. 3
SOCIETA': "Al rogo"	Pag. 5
ECONOMIA & FINANZA: "Private Equity"	Pag. 10
LA VIRGOLA: "Ipse Dixit - Stefano Benny"	Pag. 12
POESIA: "Artur Rimbaud - Opere"	Pag. 13
GIOCHI: "Enigma"	Pag. 14

Qui si occupò molto poco di faccende politiche e molto di più di interessi archeologici, iniziando una spedizione nel cuore delle foreste dello Yucatàn.

Stephens, Catherwood e le guide ed i portatori indigeni si trovarono ben presto in una zona di boschi intricati, impenetrabili, che si chiudevano come uno scrigno verde, quasi volessero proteggere le meraviglie racchiuse al loro interno.

I due esploratori si aprivano la strada attraverso un paesaggio mai nemmeno lontanamente immaginato, coperti di graffi, insanguinati e sporchi, ormai privi di fiducia, quando le meraviglie finalmente apparvero.

Si erano spinti fino al rio Copàn ed avevano toccato il villaggio per stabilire rapporti con gli indigeni dei dintorni, poi si erano introdotti un bel po' nella muraglia verde, aprendosi il passo a colpi di machete, quando improvvisamente andarono a sbattere contro un muro di blocchi ordinati ed in buono stato. Una serie di scalini portava su di una terrazza la cui dimensione era difficile da valutare essendo tutta ricoperta di erbe e di piante.

Facendosi ancora avanti incontrarono una scultura fatta di uno stile come mai prima ad ora se ne erano incontrati in Europa ed in Oriente.

Si trattava di una stele quadrangolare di pietra, ricoperta da tutti i lati di splendide sculture e decorazioni; sulla parte anteriore, in altorilievo, c'era la figura di un uomo dal viso severo ed i lati erano ricoperti da misteriosi geroglifici.

Copàn giaceva dimenticata lì da mille anni, coperta dagli alberi, stretta dalle radici aeree dei ficus che la soffocavano, sommersa dai detriti accumulatisi nei secoli con uniche abitanti le scimmie.

Ma chi aveva costruito quelle strutture di pietra?

Per Stephens e Catherwood la storia dei monumenti era un immenso punto interrogativo. I due amici si rendevano perfettamente conto di trovarsi sulla soglia di un mondo sconosciuto.

Sulla strada dei due esploratori l'ostacolo più difficile sulla strada della scoperta non fu però l'inestricabile foresta, ma da un boss locale di nome José Maria Acevedo, che li informò che il legittimo proprietario degli idoli era lui e, non solo, ma nessuno poteva mettere piede nella terra che gli apparteneva senza la sua autorizzazione. Come fare?

Dopo una notte insonne pensando alla soluzione, Stephens si recò dall'amico Catherwood e gli comu-

nicò la sua decisione: avrebbe comprato la città di Copàn!

La mattina l'inglese uscì per andare a disegnare le rovine, mentre Stephens rimase a casa, deciso a impegnare con Don José Maria la battaglia per la proprietà. Gli spiegò che intendeva ingaggiare un gruppo di uomini, far costruire per loro una capanna nella quale avrebbero pernottato e procurarsi badili, palanchini e scale a pioli per scavare le rovine, ma erano tutte cose che non poteva fare senza atto di proprietà.

Quindi, in poche parole, quanto pretendeva Don José Maria per vendergli le rovine di Copàn con tutti gli idoli? José Maria fu tentato. Perché, quando mai gli si sarebbe ripresentata l'opportunità di vendere una tenuta così improduttiva, ingombra com'era di inutili rocce intagliate, troppo grandi perché potessero essere rimosse o frantumate?

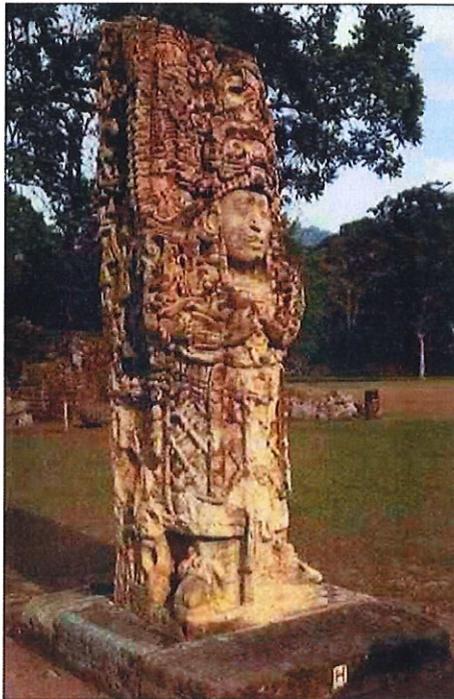
Per smuovere ulteriormente la già vacillante volontà di Don José, Stephens decise di recitare la scena madre: aprì il suo baule da viaggio e si vestì con l'uniforme da diplomatico tutta scintillante di galloni e di grossi bottoni

d'oro. Un'occhiata ai bottoni e José Maria capitò: consentì a vendere le rovine di Copàn.

“Forse sarete curiosi di sapere come si svolge la vendita dei resti archeologici nell'America Centrale.” scrisse Stephens successivamente “Analogamente a qualsiasi altro articolo in commerci, anche i ruderi seguono le leggi di mercato, sulla base dell'offerta e della domanda... Per Copàn sborsai cinquanta dollari. Ma non vi erano state difficoltà per quanto riguardava il prezzo. Fui io ad offrire la somma e Don José Maria mi giudicò soltanto stupido; se avessi offerto di più, sono quasi sicuro che mi avrebbe giudicato assai peggio!”

Il 17 novembre 1839 è una data memorabile nella storia dell'archeologia americana, perché quel giorno ebbe inizio la prima ricerca sistematica della civiltà Maya.

In due spedizioni, la prima tra il 1839 ed il 1840, la seconda tra il 1841 ed il 1842, Stephens e Catherwood esplorarono moltissime antiche città Maya le più famose delle quali sono, oltre a Copàn, Uxmal, Tikal, Tulum, la splendida Palenque ed infine la più famosa di tutte: Chichen Itzà.



La stele H (600-900 d.C.) ritrae il re "18 Coniglio" sotto l'aspetto di Primo Padre, un primordiale dio creatore.
Copan (Honduras):



Edward Herbert Thompson (1856 - 1935) arrivò a Chichen Itzá a cavallo, accompagnato soltanto da una guida indigena una notte di luna piena e come in una favola gli apparve la città ed i suoi meravigliosi palazzi.

Ma lo scienziato non era giunto nello Yucatán attirato solo dai grandiosi monumenti della città più ricca della civiltà Maya, Thompson rincorreva una leggenda: il pozzo sacro!

Lo guidavano le rivelazioni di un libro di Diego de Landa, in cui si faceva menzione per la prima volta del pozzo sacro, il Cenote di Chichen Itzá.

Landa rivelava che nei periodi di siccità processioni di sacerdoti e del popolo accompagnavano fanciulle e fanciulli verso il baratro al fine di sacrificarli per placare l'ira degli dei.

Il percorso delle vittime avveniva con ricche vesti ed ornamenti d'oro e Landa aggiunse che era abitudine accompagnare il sacrificio gettando ricchi doni, oggetti preziosi e gioielli.

Thompson era deciso a svelare la verità su queste leggende, ma poteva solo immaginare le difficoltà che lo avrebbero atteso.

Il Cenote era un buco di circa settanta metri di diametro, pieno d'acqua fangosa, come sarebbe stato possibile recuperare i reperti descritti da Diego de Landa?

"Mi provvidi di una draga, di una corda con argano, di una carrucola e di una leva di trenta piedi. ... E' difficile che qualcuno possa farsi un'idea della mia tensione nel momento in cui la draga maneggiata da cinque uomini intenti all'argano, ai freni ed alle leve di acciaio, oscillò, rimase sospesa per un istante nel centro dell'oscuro orifizio e poi sparì nell'acqua stagnante. Aspettammo un paio di minuti per lasciare ai denti il tempo di mordere il fondo, e poi gli operai si curvarono sull'argano e i loro muscoli cominciarono a giocare come argento vivo sotto la

La Pelota: un gioco, un rito



Edificio del gioco della pelota

lunghezza m.178, larghezza m.70, altezza m.8
Chichén Itzá (XII sec. d.C.)

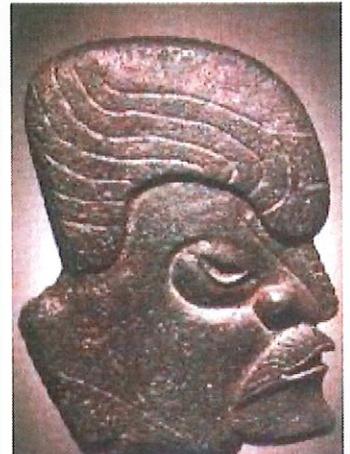
Messico

Il sacro Gioco della Palla è stato praticato da tutte le culture mesoamericane. I primi campi da gioco risalgono alla civiltà Olmeca, la più antica del Messico (I millennio a.C.), ma il rituale venne poi trasmesso a Maya, Zapotечи, Totonachi e Aztechi.

Le gare si svolgevano tra due giocatori o due squadre avversarie e, al termine della partita, i perdenti venivano sacrificati agli Dei mediante l'estrazione del cuore e per decapitazione. Furono i Toltechi ad introdurre questo rito crudele nel mondo Maya, in cui esisteva sì il sacrificio umano, ma non aveva mai raggiunto livelli così ossessivi.

Il gioco era associato ad un'antica leggenda narrata nel libro dei Maya *Popol Vuh* che racconta il mito dei Gemelli Divini *Hunahpu* e *Xbalanque*: il loro padre aveva infastidito gli Dei dello Xibalba (il mondo sotterraneo), giocando per troppo tempo a palla con suo fratello e per punizione venne decapitato. Era riuscito tuttavia ad ingravidare una delle figlie degli dei dell'Inframondo che in seguito diede alla luce due gemelli. *Hunahpu* e *Xbalanque* si vendicarono della morte del padre ricomponendo i resti del suo cadavere sepolto tra gli spalti del campo da gioco e combattendo contro gli dei dello Xibalba per cacciarli per sempre dal mondo degli uomini.

Il gioco, considerato divinatorio (sulla base del risultato i sacerdoti prevedevano il futuro), era legato anche al culto del Sole, sempre rinascente.



a sinistra: amuleto di protezione che i contendenti portavano sul petto (Jalapa, Museo de la Universidad Veracruzana)

a destra: ascia antropomorfa, che rappresenta simbolicamente la testa decapitata dei giocatori



Il sacro Cenote di Chichén Itzá

pelle scura, mentre i cavi di acciaio si tendevano sotto il peso che veniva trascinato su."

Per giorni e giorni l'unico risultato fu il disseppellimento delle ossa di un giaguaro. La draga riportava alla luce mota, fango, pietre, rami e lo scheletro di qualche animale.

Quando già Thompson stava perdendo la fiducia,

gli capitarono tra le mani due strane zolle giallastre che si rivelarono come incenso maya, uguale a quello usato per accompagnare i riti.

Riprese a dragare con maggior vigore e finalmente cominciarono ad emergere utensili, gioielli, vasi, punte di lancia, coppe di giada ed infine il primo scheletro umano!

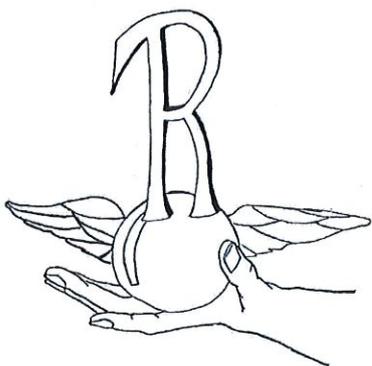
"Il primo e più importante risultato della nostra opera di dragaggio e di immersione fu la conferma, nei loro particolari salienti, delle tradizioni relative al pozzo sacro."

Con le sue scoperte Thompson contribuì non poco a rafforzare le conoscenze di un popolo ormai scomparso da secoli, iniziate con Stephens e Catherwood, ma il continente americano riservava altre storie dove la cultura indigena venne contaminata irrimediabilmente da quella europea.

Nel prossimo capitolo tratteremo non di scoperte archeologiche, ma di scoperte militari che portarono alla tragedia di due popoli in nome della conquista: parleremo degli Aztechi e degli Incas.

GAMBA 004

gabriele.digiovanni@libero.it



Il campo da gioco rappresentava così la terra, mentre la palla simboleggia il sole, per cui il giocatore che lasciava cadere la palla doveva essere sacrificato poiché aveva impedito al sole di sorgere nuovamente.

Il campo da gioco - che in lingua *nahuatl* è chiamato *teotachtli* che significa "luogo sacro della pelota degli dei" - poteva essere costruito a forma di T o I maiuscola, con alti spalti dalle pareti inclinate - come a Dainzú o a El Tajín - oppure delimitato da muri verticali come a Chichén Itzá.

La palla era di resina gommosa, poco più grande di una nostra boccia, e doveva rimbalzare tra i giocatori che non potevano usare le mani, ma soltanto le natiche, i fianchi e i gomiti. I bersagli erano dischi di pietra o anelli fissati in alto sulle pareti laterali a circa 7 metri.



A seconda della tradizione locale i giocatori erano vestiti con costumi particolari: gli Zapotечи portavano un casco a forma di testa di giaguaro, dei lunghi guanti, pantaloni corti, fasce di cotone e ginocchiere. Nella cultura di El Tajín - che possiede ben quattordici Campi per la Pelota - la corazza protettiva era costituita da paracolpi sui fianchi, sul petto, sulle ginocchia e sui gomiti.

Si suppone che alcuni oggetti di pietra, finemente scolpiti e rinvenuti in vicinanza dei campi, fossero legati al sacrificio finale, oppure rappresentassero simbolicamente alcuni elementi della corazza: i *jugos* - dei massicci gioghi che proteggevano il ventre (nella realtà i cinturoni erano fabbricati in cuoio o cotone); le *palmas*, caratteristiche della cultura Azteca, a forma di ventaglio o foglia, che forse coprivano il petto, e le *hachas*, delle torce piatte scolpite con profili umani o animali, il cui uso è incerto.



La *grande Pelota* è uno dei nove campi esistenti a Chichén Itzá ed è il più grande di tutta la Mesoamerica. Qui si fronteggiavano due squadre formate da sette elementi ciascuna e le loro immagini sono immortalate sui rilievi che corrono lungo la base dei muri: si vedono i giocatori protetti da larghe cinture che coprivano le parti vulnerabili, anche le ascelle, e da paracolpi sulle braccia e sulle ginocchia, e molte scene mostrano il rituale sacrificio dei perdenti per decapitazione.

Marcello



AL ROGO



CONTRO L'ANALFABETISMO SCIENTIFICO E L'ARRETRATEZZA CULTURALE



PROLOGO

Nella primavera del 2002 *Striscia la notizia* faceva scoppiare il caso di Wanna Marchi e del suo "Maestro di vita", il mago Do Nascimento, al quale seguì immediatamente quello della sedicente maga che, con venti false identità diverse, sfruttando l'ignoranza e la credulità popolare, in pochi anni era stata capace di accumulare decine di miliardi di vecchie lire. Il moto di indignazione fu vasto, ma, ahimè, effimero e poco incisivo, non rivolto alle cause ma solo ad alcuni effetti del fenomeno. Nell'edizione di Aprile 2002 di *Ex Grege* un deciso editoriale di Marcello (proprio in quell'occasione autodefinitosi "panteista - scettico - illuminato") affrontò la questione, invocando una soluzione politico-legislativa (arrivando provocatoriamente a rievocare il Torquemada) che limitasse gli abusi di questi sedicenti sensitivi che, a decine di migliaia,

prosperavano vendendo false speranze, abusando dell'ignoranza, della povertà, della fragilità e della disperazione dei più indigenti, dei malati, degli abbandonati; ciò "in attesa che la lenta ed autonoma evoluzione culturale affini lo spirito critico di noi tutti". Fu questa frase a placare la mia indignazione, ad indurmi a non scrivere anch'io un articolo subito sull'argomento, ma a cominciare a raccogliere documenti ed informazioni, a ponderare, ad analizzare il fenomeno, a prepararmi, insomma, ad attaccarne e demolirne le cause. Purtroppo questa attività, come tanti altri interessi, è spesso passata in secondo piano, superata dalle incombenze della quotidianità, ma oggi è pronta per la diffusione la prima parte di questo articolo, che vuole essere il manifesto di quella che vorrei diventasse una rivoluzione del pensiero.

C'è tempo per l'evoluzione culturale; inizierò attaccando frontalmente le basi di quelle pseudo-discipline che consentono a infami ciarlatani di prosperare, ribadendo una volta per tutte come siano la scienza ed il metodo scientifico l'unica vera strada per l'ermeneutica del mondo che ci circonda.

Non sarò educato, non sarò politicamente corretto, non sarò breve, non cercherò compromessi, perché non ne possono esistere, perché i retaggi di antiche ignoranze vanno sradicati con decisione, perché è solo col confronto diretto che la rivoluzione può avvenire, perché solo inconfutabili fatti possono cancellare opinioni fuorvianti e credenze mistificatorie.



INTRODUZIONE

Risvegliare menti assopite e sradicare convinzioni ataviche è un compito assai arduo; solo chi ha dalla sua la forza della Ragione può osare sguainare la spada.

L'Italia è un paese incredibile: ha dato i natali ad Archimede, Leonardo (inventori per eccellenza) e Galileo (il fondatore del metodo scientifico) ed ha avuto grandi scienziati (Fermi, Rubbia ed altri solo nell'ultimo secolo), ha una tradizione culturale immensa, ciò malgrado dedica alla ricerca scientifica, in proporzione, da un terzo alla metà di quanto fanno gli altri paesi industrializzati e produce molti meno bre-

vetti; in Italia notai, avvocati e politici si arricchiscono molto di più di scienziati, ingegneri e tecnici, cioè si è istituzionalizzato il fatto che l'arte del vaniloquio valga di più della verità scientifica.

Anche se a credere che gli alieni siano tra noi, a farsi leggere le carte e a guardare gli oroscopi sono sempre degli sconosciuti, i risultati dei sondaggi sono allarmanti e squarciano il tenue velo che ricopre le fertili praterie dalle quali traggono nutrimento maghi e guaritori, santoni ed oracoli, ciarlatani ed imbonitori di ogni sorta: il 90% degli italiani ha letto un oroscopo, solo l'1% credendoci ciecamente, ma ben il 75% con curiosità e per verificarne l'attinenza con la realtà, solo il 16% per gioco; il 55% crede che dietro agli UFO ci siano gli extraterrestri ed il 23% ritiene che questi siano già una presenza reale nella nostra società; il 44% crede nella telepatia, mentre la preveggenza, la magia nera, la cartomanzia ed il dialogo con i defunti sono accreditati come fenomeni reali da fasce di popolazione che oscillano tra il 10 ed il 18%, mentre solo il 26% della popolazione ritiene che nessuno di questi fe-

nomeni paranormali esista. Il 60% crede nell'esistenza del diavolo, il 42% negli angeli, il 19% in spiriti e fantasmi ed il 13% nei demoni, solo il 22% non ritiene possibile nessuna di queste presenze sovrannaturali; il che non sorprende, visto che ben oltre il 70% della popolazione sostiene di professare una religione, il che implica credere nell'esistenza di uno o più dei.

Cos'altro aggiungere? Tutti i giornali, da Reporter al Corriere della Sera, dedicano una sezione degli annunci economici a chiromanzia, cartomanzia e magia; una moltitudine di emittenti locali tuttora prospera mandando in onda lettori di carte e tarocchi, maghi, sensitivi, grandi maestri e predittori del futuro di ogni sorta; Canale 5 dedica oltre un minuto (su una dozzina di minuti costituenti il TG del mattino) all'oroscopo, Domenica In oltre un quarto d'ora, mentre nessun rotocalco, settimanale o inserto di quotidiano osa non introdurre l'oroscopo nelle sue pagine.

In questa considerazione sui palinsesti TV la chiave del doppio fallimento delle istituzioni civili e religiose, incapaci di elevare culturalmente i propri cittadini, incapaci di tutelare le fasce più esposte ai raggiri dei cialtroni del paranormale.

In questo panorama di assoluta desolazione come pretendere che la totalità della popolazione si emancipi culturalmente dai grotteschi aspetti di culture medievali, di credenze popolari millenarie, di falsi miti continuamente alimentati affinché l'ignoranza di molti costituisca la forza e la ricchezza di pochi?

Ma perché la folla dei creduloni è così grande? Perché il misterioso, l'esoterico, il paranormale, il sovrannaturale, il mistico, il magico, l'alternativo godono di tanto successo? Perché "saggi" sui misteri vendono di più di buoni saggi scientifici?

A queste domande posso rispondere solo con la mia opinione: perché **CREDERE** è più facile e più comodo che **CAPIRE!**

Capire come funzionano alcune cose o alcuni fenomeni naturali è difficile, a volte può sembrare impossibile, altre volte quello che si è capito non piace, allora si cercano altre vie. E allora perché sforzarsi di capire come si sono evoluti l'universo e l'uomo se posso credere che tutto sia stato creato così com'è in pochi giorni? Perché accettare di non poter conoscere il futuro, se con pochi euro posso riaccendere speranze (illusorie)? Perché cercare di capire le cose del mondo se con la magia posso sovvertire forze naturali e volontà umane? Perché accettare il depauperamento biologico e la morte se posso credere in una vita eterna o nell'eterna giovinezza?

La strada della Verità e della Ragione richiede senz'altro molto coraggio, il coraggio di chi ha rischiato la vita nel sostenere che è la Terra che gira intorno al Sole e non il contrario, di chi per primo ha affermato che l'uomo deriva da scimmioni, di chi ha messo in discussione il fatto che la carne faccia i vermi da sola, per "germinazione spontanea".

Molti animali ci superano in forza, agilità, istinto e capacità sensoriali, ma l'uomo domina il mondo e lo spazio grazie anche alle sue superiori doti di deduzione logica. È proprio questo che mi indispettisce: quando un uomo si butta nelle mani di "maghi & co." rinuncia, per paura o disperazione, alla parte migliore di sé, a milioni di anni di evoluzione biologica, a millenni di evoluzione culturale, a secoli di febbrili ricerche. Quando poi arriva alla rovina economica e morale per soddisfare le esose richieste di ciarlatani senza scrupoli, arriva a rinunciare anche alla libertà ed alla dignità.

Che piaccia o no, l'unico vero strumento di conoscenza è il metodo di ricerca scientifica introdotto da Galileo quattro secoli fa, superba sintesi di percezioni sensoriali ed elaborazioni intellettuali, poi man mano ripreso ed ampliato fino al modello epistemologico di Popper, secondo il quale *una teoria scientifica è un modello matematico che descrive e codifica delle osservazioni sperimentali*; se il modello è efficace, descrive molti fenomeni con regole relativamente semplici e consente di effettuare precise predizioni che possono essere verificate tramite osservazioni sperimentali, quando predizioni ed osservazioni concordano la teoria sopravvive ed acquista credibilità, anche se non se ne può dimostrare la correttezza assoluta.

La lingua di questi modelli è la matematica, che ancora, purtroppo, è ostica per molti.

In conseguenza di ciò risulta più facile credere, senza sforzo alcuno, in cose semplici, propugate da chi, con sicurezza, ostenta doti di intermediario con poteri di ordine superiore, in grado di soverchiare uomo e natura.

E allora avanti! Andiamo a smantellare questa sfacciata sicurezza, sveliamo l'inesistenza di tali poteri, demoliamo le ottuse superstizioni che ne sono il fondamento, cancelliamo il misterioso da dove è stato premeditadamente posto. Le "discipline" che andremo ad affrontare non sono ovviamente tutte sullo stesso livello, ma da ciascuna di queste possono derivare le condizioni per cui un "furbo" può trovare terreno fertile per poter raggirare l'ignaro di turno; alcune possono fornire spunto di riflessione e di analisi, altre si basano sul nulla più totale.





Parte 1: OROSCOPI, ASTROLOGIA

Esistono due tipi di oroscopi (in occidente, poi c'è quello cinese), uno è quello *natale* (cioè volto a definire le caratteristiche fisiche e comportamentali delle persone in base alla posizione degli astri principali, quali Sole, Luna ed i pianeti noti dall'antichità, al momento della nascita), l'altro è quello *corrente* (cioè volto a determinare gli avvenimenti che accadranno a qualcuno nel futuro prossimo venturo, sempre mettendo in relazione il segno zodiacale, cioè il periodo dell'anno in cui si è nati, con la posizione corrente degli astri).

Entrambi sono assolutamente e completamente privi di qualsiasi fondamento! La loro sopravvivenza nell'immaginario collettivo costituisce un'offesa al buon senso. Di tutte le cose che affronterò in questo articolo sono in assoluto la più insulsa, assurda e ridicola.

L'astrologia ha avuto origine in Mesopotamia circa quattro millenni fa, per poi essere introdotta nella Grecia classica con l'attribuzione ai pianeti di determinate facoltà, derivanti dall'associazione con determinate divinità (Marte era il dio della guerra, Mercurio il messaggero degli dei, Venere la dea della bellezza, Giove il capo degli dei, ecc.) aventi caratteristiche e caratteri ben definiti. Ovviamente i pianeti (così come la stessa Terra) non sono altro che ammassi di rocce, magma, metalli e

fluidi, non hanno un loro "carattere", sono talmente lontani da non poter interagire né influenzare il nostro comportamento e ciò che ci accade in alcun modo.

I campi di forze generati dai pianeti del Sistema Solare sono per noi del tutto inavvertibili.

Inoltre, l'appartenenza ad un segno zodiacale piuttosto che ad un altro trae spunto dalla posizione relativa del Sole

e delle stelle di oltre 2.000 anni fa e non ha più assolutamente alcuna attinenza con la situazione attuale (*vedere tabella a lato*: a causa della precessione degli equinozi lo sfasamento è ormai di circa un mese); di più: oggigiorno le costellazioni dello zodiaco (cioè quelle attraversate dal Sole) sono 13 e non più 12; infine, perché mai la vita di una persona dovrebbe essere pesantemente influenzata dalla posizione relativa degli astri nel giorno della sua nascita, piuttosto che da quella esistente durante il concepimento o nel momento in cui i genitori si sono conosciuti o in un qualsiasi altro momento?

Ricordo inoltre che le costellazioni sono un'invenzione umana e non esistono in realtà: sono la proiezione dell'immaginazione e dell'antica mitologia dei greci applicate alla volta celeste; le stelle di una stessa costellazione non sono correlate tra loro in alcun modo, quindi il fatto che un corpo del sistema solare transiti sullo sfondo di una costellazione piuttosto che di un'altra ha una valenza di puro reperimento geografico nella volta celeste e non ha, né può avere, nessun altro significato!

Tutte le indagini statistiche compiute negli ultimi decenni su ampi campioni di popolazione hanno provato che non esiste nessuna correlazione tra segno zodiacale e professione svolta, studi fatti o tendenza alla nuzialità e alla filiazione: tutti questi importanti parametri sono distribuiti in modo assolutamente casuale rispetto al segno zodiacale degli intervistati.

Due ultime considerazioni sull'assurdità degli oroscopi: avete mai pensato che se gli oroscopi natali avessero un qualche fondamento, due persone nate simultaneamente nella stessa zona sarebbero condannate ad avere le stesse carenze fisiche, le stesse passioni, il medesimo carattere? Per quanto riguarda l'oroscopo giornaliero, invece, avete mai considerato che tutte le persone dello stesso segno dovrebbero avere giornate simili tra loro (malattie, delusioni, amori in sincronia) per tutta la vita?

Segno zodiacale	Inizio astrologico	Fine astrologica	Inizio reale	Fine reale
Ariete	22/03	20/04	19/04	14/05
Toro	21/04	21/05	14/05	21/06
Gemelli	22/05	21/06	21/06	21/07
Cancro	22/06	23/07	21/07	11/08
Leone	24/07	23/08	11/08	17/09
Vergine	24/08	23/09	17/09	31/10
Bilancia	24/09	23/10	31/10	23/11
Scorpione	24/10	22/11	23/11	30/11
Ofiuco	-	-	30/11	18/12
Sagittario	23/11	22/12	18/12	20/01
Capricorno	23/12	20/01	20/01	16/02
Acquario	21/01	19/02	16/02	12/03
Pesci	20/02	21/03	12/03	19/04



Parte 2: MAGIA, STREGONERIA

In grande auge dal Medioevo al '700, magia e stregoneria sono oggi in crisi. Ci si rivolgeva a maghi e streghe per fare e togliere malocchi, per avere fortuna in affari o in amore, per ritrovare la salute, per conoscere il futuro. Oggi queste cose fanno sorridere molti, ma ancora non tutti. Laddove la pratica esoterica prevede l'assunzione di miscugli portentosi per sconfiggere piaghe o riacquistare la virilità, non è escluso che alcuni principi attivi siano effettivamente presenti nella "pozione", che può quindi risultare efficace, ma a che prezzo? Chi vigila su effetti collaterali e controindicazioni?

Generalmente i rischi ed i costi sono superiori a quelli di una normale cura, i benefici mediamente inferiori.

Per quanto riguarda invece una intercessione per modificare eventi futuri, bisogna considerare che le nostre azioni e tutto ciò che ci accade, quand'anche apparentemente banale, è comunque dominato da un elevatissimo grado di complessità, dovuto all'intrecciarsi di miliardi di cose, gesti e pensieri con cui ciascuno di noi interagisce costantemente. Per modificare un evento futuro probabile devo agire sulle variabili che ne influenzeranno l'accadimento; il fatto di mischiare code di lucertola, sangue di gallina e peli di gatto non può influenzare nient'altro che il fatto di sporcare una pentola.

Se voglio guarire devo curarmi, se voglio vincere una partita devo allenarmi e studiare l'avversario, se voglio guadagnare soldi devo lavorare (o rubare) e fare investimenti oculati (o rubare molto), se voglio conquistare un partner devo fare in modo di rendermi desiderabile per questa persona.

Tutti questi comportamenti richiedono sforzi, fatiche che possono comunque anche non essere ripagate dal successo; ecco allora ancora una volta la scorciatoia, la mera illusione di poter sovvertire facilmente la causalità deterministica, il rapporto causa-effetto.

Se manca un collegamento diretto tra il "sortilegio" operato e l'azione richiesta, filtri, pozioni, fatture e rituali vari sono solo pagliacciate scenografiche volte ad estorcere denaro al credulone di turno.

Guardiamo un attimo, invece, alle "magie" che ci ha messo a disposizione la scienza, tramite le sue ricadute tecnologiche: posso farmi sentire da chi voglio a 20.000 km di distanza, posso assistere insieme ad altri tre miliardi di persone ad un evento importante in tempo reale mentre questo si sta svolgendo dall'altra parte del mondo, posso sorvolare l'Atlantico in quattro ore, scorazzare per centinaia di km al giorno esattamente dove voglio, posso forse campare 100 anni, guarire da malattie secoli fa considerate mortali, spedire foto e lettere istantaneamente in tutto il mondo, avere utensili che mi facilitano il lavoro e la vita domestica, le stanze calde ed illuminate, il bagno con l'acqua calda corrente; l'uomo ha raggiunto le cime delle montagne, le profondità oceaniche, addirittura camminato sulla Luna. Ciò malgrado, ancora tanti rigettano un approccio scientifico ai problemi, preferendo rivolgersi agli intrugli di truci fattucchiere e alle loro sfere di cristallo; ancora una volta la chiave del successo di maghi e veggenti è la nostra voglia di crederci.

Parte 3: CARTOMANZIA, PREVISIONE DEL FUTURO, LETTURA DELLA MANO

OK, prendete un abete della Slovacchia, tagliatelo e speditelo ad una cartiera marchigiana; nel frattempo un po' di petrolio iraniano viene opportunamente trattato in un petrolchimico ravennate mentre da alcuni prodotti naturali brasiliani un'azienda tedesca ricava dei pigmenti colorati; i tre semilavorati convergono in un'azienda trevigiana che li impasta, li stampa, ... et voilà, ecco un bel mazzo di carte! Se sono 40 servono per giocare a briscola/scopa/tressette, se sono 108 servono per giocare a ramino/bridge/poker, se sono 64 (o giù di lì) servono per prevedere il vostro futuro, sapere se troverete lavoro o se sarete cornificati ... spero vi rendiate conto dell'enormità della stronzata !!!

Come si può attribuire ad un pezzo di carta colorato e plastificato industrialmente una qualche proprietà divinatoria o di preveggenza? Proprietà che, tra l'altro, non esistono in assoluto.

Per cancellare completamente ogni dubbio residuo basta una semplice constatazione: la lettura delle carte si basa sull'estrazione casuale di alcune carte dal mazzo dei Tarocchi, dovrebbe essere possibile inter-

EX GREGE



pretare il futuro prossimo dello sventurato di turno in base alla combinazione delle carte uscite; fate ripetere estrazione e "lettura" per due o tre volte consecutivamente: se questa pratica avesse un qualche barlume di fondamento dovrebbero SEMPRE uscire esattamente le stesse carte, visto che in pochi minuti il futuro previsto alla prima lettura non dovrebbe ancora essere cambiato significativamente. È superfluo dire che in tutte le prove fatte le carte non si sono mai ripetute.

Ciò malgrado, ancora oggi anche politici, industriali, eminenti cardiologi ed allenatori ricorrono a questa pratica ridicola.

La lettura delle carte nella nostra cultura ha il medesimo significato che hanno l'interpretazione dei fondi di caffè nella santeria caraibica o degli stecchini scagliati per terra in estremo oriente, o ancora la funzione che ventisei secoli fa avevano i fegati di montoni squartati "interpretati" dagli aruspici etruschi o i pentoloni dei druidi celtici; ma così come oggi considereremmo pazzo uno che si sogna di fissare il fegato di un montone per sapere se avrà l'aumento di stipendio la settimana prossima, nello stesso modo dovremmo considerare chi spera di saperlo da un mazzo di carte.

Parliamo un attimo della lettura della mano e della famosa "linea della vita": se uno ha un incidente e perde le mani dovrebbe morire sul colpo! Ovviamente se qualcuno ha una linea della vita un po' corta, con un semplice intervento di chirurgia estetica può guadagnarsi un mezzo secolo di vita extra. Che dire poi della frastagliatura? Una "lettura" invernale, con pelle screpolata dal freddo, introduce molte traversie nella nostra esistenza; meglio allora farlo d'estate, per assicurarsi un futuro più roseo. E la pulizia delle mani, come influenza il nostro futuro?

Per la mitica sfera di cristallo vale quanto detto per le carte, i fegati ed i fondi di caffè, ma spero che ormai chi vede un oggetto di questo tipo pensi di poterci vedere dentro un pesce rosso, piuttosto che il proprio futuro.



Parte 4: SCARAMANZIA, MALOCCHI, PORTAFORTUNA, CABALA

Questa in Italia è una vera piaga culturale, ma nel commentare queste credenze vale quanto detto precedentemente sugli oggetti che dovrebbero conoscere il nostro futuro: allo stesso modo non si capisce come la rottura di uno specchio o il rovesciamento di un po' di sale possano influenzare negativamente il nostro futuro (se non per il fatto che nel primo caso dovrò ricomprarlo e nel secondo dovrò pulire). Che dire poi di gatti neri e carri funebri? Chi ne possiede uno dovrebbe avere un'esistenza miserrima e brevissima. Considerazioni analoghe si possono fare su attaccapanni e cappelli sui letti, ombrelli aperti in casa, passaggi sotto a scale aperte, così come sui vari "portafortuna": toccate a testicoli e ferraglia varia, corni, corna e cornetti multipli, ecc.

Tutti questi atteggiamenti scaramantici sono ovviamente privi di qualsiasi fondamento, retaggi di pratiche e credenze medievali, tramandatesi di generazione in generazione facendo leva sulla generale ignoranza di vaste fasce di popolazione.

Non è vero che le donne col ciclo non possano toccare le piante, altrimenti queste morirebbero: è stato solo uno dei vari modi per discriminare e colpevolizzare in passato il genere femminile.

Anche i sogni non hanno nessuna relazione con la percezione di eventi futuri: è ormai ampiamente dimostrato che le attività oniriche sono collegate alla rielaborazione e risistemazione degli input ricevuti dal cervello durante la fase di veglia, sono quindi correlati ad eventi, sensazioni e stati d'animo passati, non futuri.

Gli sportivi professionisti sono spesso molto scaramantici (e altrettanto ignoranti); l'esempio degli allenatori di calcio su tutti: chili di sale gettati sui manti erbosi ogni domenica (fino all'inevitabile retrocessione), per arrivare all'acqua santa di Trapattoni ai recenti mondiali nippono-coreani (anche qui con pessimi risultati). Contenti loro

L'ulteriore absurdità è che persone che facciano palesemente un cattivo uso del loro cervello siano osannate da torme di tifosi plaudenti.

Cesare Dolcin

NEI PROSSIMI NUMERI

Parte 5 : TELEPATIA, TELECINESI, POTERI PARANORMALI, ecc.

Parte 6 : SPIRITI, FANTASMI, DIALOGO CON I DEFUNTI, ANIMA, ANGELI, ecc.

Parte 7 : UFO, EXTRATERRESTRI, ALIENI, CERCHI NEL GRANO, ecc.

Parte 8 : MISTERI STORICI (Triangolo delle Bermuda, Atlantide, Stonehenge, Nazca, Piramidi, ecc.)

Parte 9 : MEDICINE ALTERNATIVE (agopuntura, erboristeria, omeopatia, oli essenziali, chirurghi a mani nude, ecc.)

Parte 10: FILOSOFIE ORIENTALI, CULTI ANIMISTI, ecc.

Parte 11: MIRACOLI.

Parte 12: RELIGIONE.



Private Equity: un breve contributo sullo stato dell'arte".

Premessa

Da tempo la teoria economica analizza il legame tra investimenti e risparmi sia dal lato della domanda attraverso il meccanismo del moltiplicatore, sia dal lato dell'offerta determinando le modalità per cui un determinato livello di risparmio viene indirizzato al finanziamento di nuovi progetti di investimento.

Con riferimento al lato dell'offerta emerge come il mercato finanziario sia sempre più orientato verso la ricerca di strumenti in grado di ottimizzare il fabbisogno e rispondere alle differenti necessità che caratterizzano le aspettative e le abitudini dei prenditori e dei datori di fondi.

La teoria finanziaria da tempo ha analizzato il legame tra decisioni di investimento e modalità di finanziamento delle stesse; tradizionalmente le modalità di finanziamento sono comprese nella dicotomia debito o capitale (*debt vs equity*). Dal lato delle modalità di finanziamento mediante debito le tradizionali forme di provvista bancaria e/o obbligazionaria) sono affiancate da sistemi di finanziamento sempre più raffinati e determinati in base ad esigenze specifiche dell'impresa. Gli sviluppi delle teorie sui derivati, l'approntamento di sistemi di calcolo sempre più raffinati ha determinato la predisposizione di strumenti c.d. di debito sempre più lontani dal tradizionale schema di debito *plain vanilla*.

Dal lato dell'*equity*, per ovvi motivi legati alla natura dello strumento che permette minori flessibilità, si assiste ad un minore grado di sofisticazione, tuttavia accompagnato da un incremento quantitativo dell'offerta di *equity*¹ sia da parte del pubblico indistinto che da parte di operatori professionali. Il settore del capitale di rischio è caratterizzato da tassi di crescita particolarmente elevati nell'offerta di capitali per lo sviluppo di piccole e medie imprese² cui fanno riferimento gli investimenti da parte di fondi di *private equity*.

Fondi di *private equity*³

Sono fondi di investimento azionari di tipo chiuso il cui obiettivo è acquisire partecipazioni azionarie in imprese di piccole e medie dimensioni, generalmente non quotate, e

dotarle dei necessari capitali (*equity*) per favorirne lo sviluppo.

Il fondo chiuso di investimento nell'accezione del *private equity* è uno strumento per la raccolta di capitale di rischio finanziato da liquidità raccolte attraverso l'emissione di quote presso investitori espressione di investitori di tipo finanziario (i.e. banche tradizionali, *investment bank*) e/o di soggetti, talvolta anche persone fisiche, dotati di elevate disponibilità finanziarie.

La natura "chiusa" del fondo non consentendo il riscatto delle quote in forma continuativa ma solo alla scadenze previste dal regolamento costituisce uno strumento idoneo per il finanziamento di progetti di investimento a medio e lungo termine.

Tradizionalmente la gestione del fondo è assegnata ad una società caratterizzata da un patrimonio distinto che esercita l'attività materiale ricevendo una commissione annuale (*management fee*) in genere compresa tra il 2 - 3% dell'importo complessivo del fondo a regime.

I fondi di *private equity* tipicamente investono in società non quotate di piccole e medie dimensioni e a seconda della tipologia di investimento possono essere specializzati in operazioni di:

- Venture Capital;
- Development Capital;
- Replacement.

Nelle fasi di avvio si parla di **Venture Capital**. Lo strumento si propone di fornire gli strumenti finanziari necessari a finanziare la società, a svilupparne l'idea imprenditoriale ed aiutare l'impresa a gestire il processo di investimento eventualmente anche in maniera più organizzata ed integrata.

Lo strumento del **Venture Capital** fornisce una risposta finanziaria alle necessità di risorse di iniziative di investimento caratterizzate da rischi elevati, spesso superiori al grado di rischio assumibile da istituzioni finanziarie tradizionali tramite forme di finanziamento tradizionali mediante debito e/o mediante *equity*.

Spesso le società deputate ad interventi di **Venture Capital** presentano elevati contenuti tecnologici che si innestano su competenze tecniche dei manager che le hanno ideate e che ne continuano a gestire lo sviluppo.

Il contenuto tecnologico, la sperimentazione che accompagna l'idea imprenditoriale ed una dimensione della domanda di mercato non ancora pienamente sviluppata determina, nei primi esercizi, rendimenti negativi e presuppone la necessità di considerare il progetto di investimento in un ottica di medio/lungo termine. Permane tuttavia una necessaria e costante analisi al fine di verificare il progressivo miglioramento e l'economicità del progetto.

L'intervento di **Development capital** riguarda aziende in una fase di sviluppo più avanzata che necessitano di capitale di rischio per un riequilibrio finanziario e per sostenere un ulteriore sviluppo.

¹ Per quanto questa offerta sia tendenzialmente caratterizzata da fenomeni di ciclicità.

² In tale ambito, per il mercato italiano, l'AIFI (Associazione Italiana degli Investitori Istituzionali nel capitale di rischio) pubblica periodicamente statistiche riguardanti il settore. www.aifi.it

³ Per una trattazione completa ed esaustiva del fenomeno del *private equity* invitiamo il lettore a fare riferimento al Libro "Private Equity" di A.Gervasoni, F.L.Sattin edito da Guerini & Associati.

Nel caso l'intervento comporti anche un trasferimento della proprietà azionaria⁴ si parla di **Replacement capital o Buy out**.

La necessità di un cambiamento della struttura societaria può spingere un fondo ad investire in una società quotata, con l'obiettivo di realizzare un *delisting*, se si ritiene che il mercato non abbia apprezzato adeguatamente il valore della società e si vuole mettere in atto un piano per rilanciarne il valore senza che il titolo risenta di forti oscillazioni.

Il *development capital* aiuta la società a trovare un riequilibrio finanziario specie se molto indebitata e se con dei piani di crescita ben definiti. Investendo le proprie risorse il fondo di private equity acquista una partecipazione nel capitale di rischio della target ed in cambio ottiene il diritto a partecipare ai suoi utili e a prendere parte (con diverso ruolo e influenza a seconda della percentuale di capitale acquisita) alla gestione dell'azienda, grazie tra l'altro alla possibilità di eleggere un membro nel consiglio di amministrazione, che solitamente assume un ruolo importante per quanto concerne le decisioni di natura straordinaria.

L'intervento del fondo

Le modalità con cui il fondo interagisce con la società partecipata sono essenzialmente di tre tipi. La classificazione, puramente indicativa, fa riferimento ad un grado di intervento nella gestione azienda sempre più stringente.

- finanziario;
- finanziario con interventi;
- industriale.

Negli interventi di carattere finanziario il rapporto si traduce in corresponsione di capitale e nell'apporto di servizi di *advisory* in grado di facilitare accordi con altri investitori o strategie per ottimizzare la struttura finanziaria della partecipata. In tale ambito il fondo si limita a gestire la partecipazione senza intervenire "pesantemente" nelle scelte strategiche del *management* della partecipata.

Nel tipo classificato come "finanziario con interventi" e nella forma "industriale" il fondo assume un maggiore coinvolgimento nella gestione della società partecipata fornendo servizi di consulenza sempre più strategica, organizzativa e di marketing. Un supporto che viene anche rivolto ad attività di programmazione, pianificazione e controllo volte ad implementare sistemi di gestione che spingano a lavorare per *benchmark*, obiettivi, introducendo gradualmente modalità di gestione necessarie anche in vista di una eventuale quotazione.

Orizzonte temporale dell'investimento e wayout

L'orizzonte temporale di un fondo di private equity è caratterizzato dalla necessità di seguire l'intero processo di investimento e di crescita programmato al tempo



variano da:

- collocamento in borsa (IPO);
- cessione delle quote ad altro socio presente nella compagine azionaria;
- cessione delle quote ad altra società;
- cessione quote ad altro operatore di private equity;
- liquidazione della quota causa fallimento società (c.d. *write off*).

La decisione circa quale modalità di *way out* scegliere è molto complessa ed influenza il rendimento che il fondo potrà realizzare. La modalità è in parte influenzata dalle aspettative e dagli accordi inizialmente intercorsi con gli imprenditori, dalle modalità con cui è avvenuto il processo di crescita e da condizioni esterne agli attori dell'operazione (i.e. mercato, altre possibili controparti).

Il *wayout* mediante quotazione richiede un percorso di preparazione che implica la preparazione del management, sforzi e tempi necessari a presentare a meglio l'iniziativa e che tuttavia risentono del contesto congiunturale in corso (i.e. corsi di mercato e domanda da parte del pubblico per quel tipo di società).

La cessione delle quote ad altro socio preesistente nel capitale e/o a nuovi soci industriali è certamente meno costosa della quotazione, ma rischia di essere altrettanto complessa in quanto richiede l'accordo tra diverse parti e la definizione di un piano industriale che identifichi gli aspetti strategici dell'operazione per l'acquirente.

La scelta della società Target

Nel valutare e decidere quali investimenti realizzare sono presi in considerazione aspetti relativi al settore di riferimento ed all'andamento della società target (il suo business plan, la strategia di crescita, la possibilità di essere quotata in Borsa).

Un aspetto fondamentale è dato dalla capacità economica del progetto e dalla capacità manageriale di chi deve gestire l'azienda.

Il prezzo di cessione ed il rendimento del fondo di private equity

Il rendimento è funzione della capacità del gestore di individuare le aziende e della determinazione / capacità degli imprenditori di attuare lo sviluppo annunciato creando valore per i propri azionisti.

⁴ ad esempio per la volontà di uno degli azionisti di abbandonare l'attività imprenditoriale o per la volontà di un gruppo di manager di acquistare la società/ ramo d'azienda per rilanciarla.



Il prezzo di cessione e quindi di conseguenza il rendimento che si riuscirà a realizzare da un'operazione è in genere correlato alla fase del ciclo di vita in cui si trova l'azienda.

Tradizionalmente il rendimento di un'operazione di *private equity* viene misurato in termini di IRR (*Internal rate of return* o tasso interno di rendimento). L'IRR è pari al tasso di interesse che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa negativi (in uscita) con quello dei flussi di cassa positivi (in entrata).

PV (flussi di cassa negativi) = PV (flussi di cassa positivi)
o anche:

$$CF_0 + FC_1 / (1 + IRR)^1 + \dots + FC_n / (1 + IRR)^n = 0$$

L'*European Private Equity and Venture Capital Association* (EVCA)⁵ propone tre differenti livelli per la determinazione dell'IRR, di seguito brevemente e parzialmente analizzati⁶.

- IRR lordo sugli investimenti realizzati;
- IRR lordo sul totale degli investimenti;
- IRR netto per il sottoscrittore.

Nel calcolo dell'**IRR lordo sugli investimenti realizzati** vengono considerati come flussi di cassa negativi il costo degli investimenti effettuati e come flussi di cassa positivi elementi quali il valore del realizzo, eventuali pagamenti di dividendi ed altri flussi di cassa in uscita ed in entrata correlabili a decisioni di investimento del fondo di natura non *equity* (i.e. erogazione di prestiti soci, mutui e correlati flussi di cassa per interessi e rimborso del debito).

Nel calcolo dell'**IRR lordo sul totale degli investimenti** vengono considerati i flussi di cassa derivanti da investimenti interamente realizzati, investimenti parzialmente realizzati ed investimenti interamente non realizzati.

Nel calcolo dell'**IRR per il sottoscrittore** il rendimento viene determinato sulla base delle uscite di cassa (investimenti effettuati) e delle entrate di cassa al netto, quest'ultime, di tutti i costi di gestione e di ogni altro compenso riconosciuto alla società di gestione del fondo. L'IRR per il sottoscrittore considera anche la valutazione degli investimenti non ancora realizzati e della parte di liquidità non ancora investita.

Volatilità e diversificazione di un fondo di private equity

Dal lato degli investitori riporre il proprio capitale in fondi di private equity ha due complessità: misurare la volatilità e verificare la diversificazione del portafoglio.

Le difficoltà nel misurare la volatilità derivano dalla mancanza di un prezzo di mercato cui fare riferimento.

La diversificazione dipende dal numero di società in cui il fondo ha investito, dai settori in cui esse operano e dalla fase del ciclo di vita in cui la società si trova⁷.

Mago Pigo

⁵ www.evca.com

⁶ Si invita caldamente il lettore a consultare il sito EVCA per una trattazione più esaustiva delle modalità di determinazione del rendimento IRR.

⁷ una società in fase di sviluppo con un ampio bacino di domanda inespressa è in tal senso meno esposta all'andamento congiunturale dell'economia in generale.



IPSE DIXIT

"- Quando ero principe dei comici, tanti anni fa - proseguì Grapatax - sapevo ascoltare la celeste musica del riso. Potevano esserci duemila persone in sala, ma io distinguevo le risate una a una, come strumenti diversi. Le grasse, le gutturali, le timide, le riflesse, le sbracate, le represses, le entusiaste, le amare. A volte sintonizzavo le mie battute su una sola di esse: la più sincera, la più cristallina. Oppure ne individuavo una incerta, di qualcuno che era venuto maldispeso, e la ascoltavo crescere, diventare più convinta, dispiegarsi, ed era il mio trionfo. Avvertivo se qualcuno rideva in anticipo o in ritardo, se un altro rideva per la risata del vicino, o perché travolto dalla vertigine del suo stesso riso. In questa varietà di risate io immaginavo che tutti si liberassero delle loro paure, dei pregiudizi, dei luoghi comuni. Mi sentivo un medico ottimista, un mago onnipotente, un amico fidato. Era vanità? Era presunzione? Forse. Ma era la mia vita." -

Stefano Benni, Baol, pag.37

"Ero pronto a tutto, quando entrammo nel sotterraneo dove era custodito l'archivio Zero. Ma quello che mi trovai di fronte era la peggior disgrazia che potessi immaginare.

Un leccapiedi.

Non esiste arma più terribile in dotazione ad un Regime. Il suo intuito nel giudicare chi conta e chi non conta, è infallibile. E' difficile corromperlo perché sa chi può dargli di più. Non può essere adulato, perché l'adulazione è il suo terreno privilegiato. Non può essere spaventato, perché sa chi può proteggerlo. Sa chi sale e chi scende le scale delle gerarchie: una sua occhiata di disprezzo è la prova sicura di una carriera finita."

Stefano Benni, Baol, pag.119

"- Non sei mai esistito, baol, se non nei nostri sogni. Tu eri la fantasia che faceva inventare i giochi ai tuoi amici. Eri il sogno della vita banale dei tuoi genitori, ciò che diede loro il coraggio di partire. Parlando con te, col compagno fedele ed entusiasta, il tuo amico Piotr trovò il coraggio di lottare. Dentro la cella quel prigioniero ti inventò e riuscì a resistere, parlando con te dei suoi progetti. E così io negli alberghi miserabili, nei locali spietati, ti vidi, parlai con te, mi innamorai di te. E trovai la forza di cambiare. Quando iniziammo l'operazione Grapatax pensammo: ci vorrebbe un baol al nostro fianco. E subito ci riempimmo di entusiasmo. Senza di te, non avremmo mai trovato il coraggio. Ma tutti, appena trovata la nostra strada, ti abbandonammo. Perché tu sei un'idea, baol. E nessuna idea può mantenersi pura. Saresti svanito, come una bolla di sapone, ai primi compromessi. Eppure noi ti abbiamo amato, veramente. Ma non tanto da farti vivere sempre con noi. Perché nessuno può amarti come vorrebbe. Ma tu ritorni sempre. Nella mia vita, o in quella di qualcun altro." -

Stefano Benni, Baol, pag.148



LA VIRGOLA

Torna la rubrica di recensioni.

Segnalate libri o dischi di particolare interesse a:

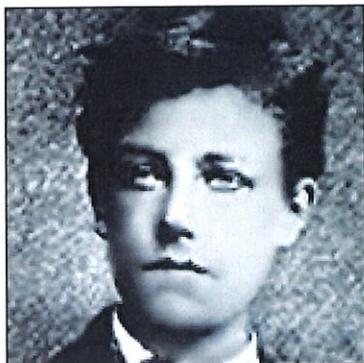
gabriele_digiovanni@libero.it



Invito alla lettura...

Artur Rimbaud (1854-1891) - *Opere*

Prima edizione (postuma): 1898



Sensazione

*Le sere turchine d'estate andrò nei sentieri,
Punzecchiato dal grano, calpestando erba fina:
Sentirò, trasognato, quella frescura ai piedi.
E lascerò che il vento m'inondi il capo nudo.*

*Non dirò niente, non penserò: ma
L'amore infinito mi salirà nell'anima,
E andrò lontano, più lontano, come uno zingaro,
Nella Natura, - felice come una donna.*

Marzo 1870

Jean-Nicolas-Artur Rimbaud nasce il 20 ottobre del 1854, ma già a quindici anni, dopo studi brillantissimi, compone la sua prima poesia *Le strenne degli orfani*.

Inizia così il percorso poetico dell'*enfant prodige* della letteratura francese, del poeta veggente e maledetto, in grado di inseguire, con la poesia, al di là di ogni esperienza, un impossibile sogno per poi abbandonarlo, rinne-
garelo, dopo pochi anni, chiudendosi in un silenzio disperato e solitario.

Già nel 1870 inaugura la stagione delle fughe dalla casa materna di Charleville: prima a Parigi, dove viene arrestato per non aver pagato il biglietto ferroviario, poi a Bruxelles ed ancora a Parigi, dove forse partecipa alle barricate della Comune.

L'anno successivo, accettando l'invito dell'amico Verlaine, si trasferisce ancora a Parigi, probabilmente in casa dello stesso poeta. La loro intima amicizia presto lascia spazio a fondati commenti e facili ironie.

Dopo un viaggio a Londra, i già tormentati rapporti tra i due si interrompono bruscamente a Bruxelles nel luglio del 1873 quando Verlaine, esasperato dall'ennesima minaccia d'abbandono, ferisce con due colpi di pistola l'amico.

Sono gli anni dell'Impressionismo, dell'assenzio, delle "città di fango", della "fuga davanti ad ogni forza morale" e Rimbaud, non ancora ventenne, smette di scrivere poesie (le sue opere, stampate in pochissime copie, non vengono nemmeno distribuite) per iniziare una serie di peregrinazioni per tutta Europa: dalla Francia all'Italia, dall'Inghilterra alla Germania.

Nel 1876, a ventidue anni, si arruola nella Legione Straniera olandese e si imbarca per Giava, Gibilterra, Napoli, Suez, Aden. Pochi mesi dopo, dichiarato disertore, rientra in Francia.

Nel 1880 è ad Alessandria d'Egitto dove dirige un cantiere edile che presto dovrà abbandonare a causa di un incidente: con una pietra "scagliata per errore" ha colpito a morte un operaio.

Quattro anni dopo, ad Aden, decide di farsi trafficante d'armi per il futuro imperatore d'Etiopia Menelik.

Nel 1891 è costretto da un cancro al ginocchio a rientrare in Francia, a Marsiglia; qui, dopo l'amputazione dell'arto, morirà il 10 di novembre dello stesso anno.

Marcello

Le nostre scelte...

CLASSIFICHE

Narrativa

- A. SARABIA - Le arance amare di Siviglia
- M. CONNOLLY - La bionda di cemento
- R. DORRENSTEIN - Vizi nascosti
- J. DEEVER - L'uomo scomparso
- D. DUNNETT - Il gioco dei re

Saggistica

- A. MARCOLI - Passaggi di vita
- R. PRESTON - Contagio globale
- A. STILLE - La memoria del futuro
- G. GOLFERA - La memoria emotiva
- G. NARDONE - Cavalcare la propria tigre

In collaborazione con:

LIBRERIA PUFFIN'S BOOK

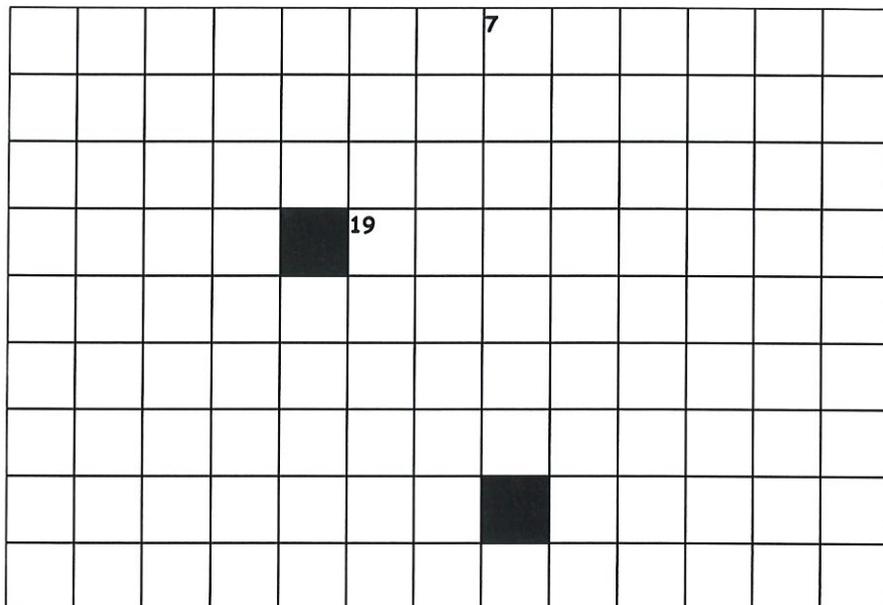
Via Maiella, 63 - Reggio Emilia

Tel. 0522 550973

? ENIGMA ?

Cruciverba Segreto

Inserire anche 25 caselle nere



VERTICALI

- 1 - Noto chitarrista cubano
- 2 - Parità di dosi
- 3 - Qui, Quo, Qua lo sono di Paperino
- 4 - Fa coppia con il sale
- 5 - Istituto Nazionale delle Assicurazioni
- 6 - Escursionisti Esteri
- 7 - Forti e resistenti
- 8 - Poeta classico
- 9 - Stazione orbitante russa
- 10 - Glorificare pubblicamente
- 11 - Napoli sulle targhe
- 16 - Un punto nel bridge
- 17 - Unione Italiana Turismo
- 19 - La Spezia
- 21 - Le regine tra i fiori
- 23 - Contengono il lago
- 25 - Vale un tesoro
- 27 - Associazione Italiana Ricerca sul Cancro
- 31 - Potenza
- 32 - I limiti dell'ottimo
- 33 - Senza Nome
- 34 - Iniziali di Indurain, l'asso del ciclismo
- 35 - Ovest - Est

ORIZZONTALI

- | | |
|--|--------------------------------------|
| 1 - Possiede le chiavi del Paradiso | 22 - La bella Carol del cinema |
| 9 - Mio a Parigi | 24 - Perla della costiera amalfitana |
| 12 - Forma le cascate di Tivoli | 26 - Uggia |
| 13 - All'inizio è ovvio | 28 - Il violinista Ughi |
| 14 - Il nome della Barzizza | 29 - Veloce motoscafo da guerra |
| 15 - Orna il fez | 30 - Figlio di fratello |
| 16 - Solenne rinuncia | 33 - Appellativo regale |
| 18 - Gli estremi dell'onore | 34 - Liquore sardo |
| 19 - Fino alle medie sono obbligatori | 35 - Dodici fanno una libbra |
| 20 - Le iniziali dell'allenatore Rocco | 36 - L'ultima nota |
| | 37 - I frutti della vite |

Incipit

"Nunc et in hora mortis nostrae. Amen."
 La recita quotidiana del Rosario era finita. Durante mezz'ora la voce pacata del Principe aveva ricordato i Misteri Dolorosi; durante mezz'ora altre voci, frammiste avevano tessuto un brusio ondeggiante sul quale si erano distaccati i fiori di parole inconsuete: amore, verginità, morte;...
 DI CHI STIAMO PARLANDO?

Nuovo EX GREGE - Agosto 2003

Chiunque volesse scriverci potrà farlo inviando i propri articoli, commenti, consigli o critiche direttamente ai promotori del Nuovo EX GREGE.

Andrea Prandi, andycher@tin.it

Gabriele Di Giovanni, gabriele_digiovanni@libero.it

Marcello Mussini, marcermus@tin.it

Nicola Azzali, nicola.azzali@vizzavi.it

!!! Arrivederci al prossimo numero !!!

Soluzioni (aprile 2002)

Cruciverba

	F	F		E	C	U	B	A		A			T		
C	O	L	I	C	A		A	D	A	M	O		Z	O	
B	R	A	C	C	I	O	D	I	F	E	R	R	O		
	M	I	A		O	D	E	R		N	I	L	O		
T	I	A	R	A		I	N	A			G			C	
	A	N	O	D	O				R	A	M	I	N	G	O
G		O		E	B	E			S	T	O	N	A	T	I
A	T		I	N	E	S			I	O	S	A		I	M
D	I	O	R		R	A	G		M	E	L	A		B	
E	L	S	A		O	M	I	N	I		E		A	R	
S	T	O	P		N	E	O	N					E	V	A

Incipit: "Cent'anni di solitudine" di Gabriel Garcia Marquez

Identikit geografico: "Yemen"